

## POLITICA



Il presidente della Banca centrale Europea Mario Draghi. FOTO DI KAI PFAFFENBACH/REUTERS

# Draghi ai mercati: tassi ancora bassi per aiutare la ripresa

● Il presidente Bce conferma una politica espansiva

● Saccomanni: pesa l'incertezza politica

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Tassi di interesse inchiodati. Anzi, di più. Il presidente della Bce Mario Draghi rivela che nell'ultima riunione del board si è discussa anche l'ipotesi di limare ancora un po' quello 0,5%, che è già il minimo storico. Come dire: Francoforte è orientata a una politica accomodante, per evitare che la ripresa resti solo sulla carta. «La ripresa è ancora in una fase molto iniziale e restiamo cauti, non ci sono entusiasmi», ha ammesso Draghi, indicando così un percorso alternativo a quello della Fed, che ha già annunciato una stretta per il prossimo autunno. Draghi ha comunque il dono di condizionare i mercati solo con le parole. Sulla scia del suo annuncio ieri Piazza Affari ha virato al rialzo, chiudendo in terreno positivo.

Segnali incoraggianti anche dal G20 di San Pietroburgo, dove Fabrizio Saccomanni assicura che «stiamo uscendo dalla fase di recessione». A conferma delle sue parole arrivano anche i numeri sui consumi, che fermano la discesa, e sulle domande di mutui che in agosto tornano a salire. «Io credo che conviene fare chiarezza - dice Saccomanni - il processo di ripresa è in corso, recenti dati che sono stati pubblicati dall'Ocse sono di valenza retroattiva, estrapolano i dati del primo e secondo trimestre dell'anno che sono stati negativi. Abbiamo molti altri segnali di naturale congiunturale e di fonte fiscale che confermano che la ripresa è in corso, da questo punto di vista noi portandoci dietro debolezze strutturali stiamo uscendo dalla fase di recessione». Tuttavia c'è una coesistenza di dati positivi e negativi, che vanno considerati tutti insieme. «L'incertezza politica è un fattore negativo da questo punto di vista - aggiunge Saccomanni - io personalmente speravo che questa cosa fosse del passato, purtroppo i focolai di incertezza politica, sia a livello nazionale che globale, sono sempre dietro l'angolo». Nonostante i focolai di guerra nel Mediterraneo e le fibrillazioni della maggioranza in Italia, resta il fatto che oggi al G20 si parla di crescita e non più solo di austerità. «L'atteggiamento è su come rafforzare le iniziative nazionali e internazionali per mettere ancora più enfasi sui

programmi di crescita, con l'obiettivo di ridurre la disoccupazione - spiega il ministro - Il rilancio degli investimenti a lungo termine è un tema caro alla presidenza russa e che noi appoggiamo».

Se c'è qualcuno che può ascrivere il merito di aver costruito le condizioni per la ripresa, questo è proprio Draghi. Ieri il banchiere centrale ha difeso la sua scelta (per nulla scontata) degli interventi straordinari a difesa della moneta. Quelle Omt (outright monetray transactions, cioè l'acquisto diretto della Bce di titoli di Stato a breve di Paesi in difficoltà) annunciati un anno fa dopo il celebre discorso di Londra («faremo tutto quello che è in nostro potere per difendere l'euro») si sono rivelati strumenti di successo, visto l'andamento degli spread. È bastata la parola: le Omt non sono mai state usate, ma per gli investitori basta il fatto di sapere che esistono. «Difficile parlare senza elogiarsi», ha detto Draghi a un giornalista giapponese che si dichiarava stupito dell'efficacia dello strumento. «È una misura potente e credibile - spiega Draghi - Potente perché va a toccare gli spread e credibile perché è accompagnata da condizioni. Nel contesto attuale l'impegno a comprare un quantitativo illimitato di bond può non sembrare credibile, ma la combinazione di mezzi illimitati e di condizionalità li ha resi molto efficaci».

Anche per la Bce la situazione economica sembra migliorare. Nell'area dell'euro nel 2013 il Pil si fermerà a -0,4% (in miglioramento rispetto al -0,6% stimato in precedenza), mentre nel 2014 si prevede il ritorno alla crescita, con un +1% (inferiore di mezzo punto rispetto alle ultime stime). Dopo sei trimestri negativi, il secondo trimestre 2013 ha fatto registrare una crescita dello 0,3% nell'area euro. «Ci sono segnali di miglioramento dell'attività ed è prevista una graduale ripresa, aggiunge Draghi. Tutto bene, se non fosse che l'Italia resta comunque indietro rispetto ai suoi partner, soprattutto la Germania. Forse anche per questo restano timori. La disoccupazione nell'Eurozona rimane elevata, osserva il banchiere centrale, e l'aggiustamento dei bilanci pubblici continuerà a pesare sull'attività economica. Insomma, i costi dell'austerità si faranno sentire sulla ripresa. Ma per Francoforte il valore del rigore di bilancio resta indiscusso. Draghi invita infatti i governi a non disperdere gli sforzi fatti e a proseguire sulla strada del risanamento.

# Letta: non più sorvegliati

● Mentre il premier dalla Russia vanta i risultati di governo, la segreteria Pd dice: no a manovre irresponsabili

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

«È il primo G20 che si svolge senza che l'Italia sia il sorvegliato speciale, per me è fonte di grande soddisfazione e vorrei che tutti in Italia ne fossero consapevoli e convinti di quanto questo sia un fatto importante». Enrico Letta risponde così al forte vento di crisi che arriva dall'Italia verso San Pietroburgo.

È il giorno più difficile per i rapporti Pd-Pdl e per tutto il governo, le parole di Renato Schifani sul countdown della crisi fanno entrare in allarme rosso anche il Quirinale fino a far trapelare quel «confido nell'onorevole Berlusconi» pronunciato da Napolitano. Nel pomeriggio al Nazareno si riunisce la segreteria, ordine del giorno generico, «ripresa dell'attività politica», che si trasforma immediatamente nella stretta attualità politica. «Sarebbe un delitto far cadere il governo adesso», che deve «andare avanti e assicurare la certezza dell'agenda in una fase difficile e piena di insidie» è il messaggio che esce. Insidie interne, per la crisi economica che ancora attanaglia il Paese e la conseguente urgenza di misure in grado di ridare fiato a Enti locali, imprese e famiglie; insidie esterne, con la crisi in Siria che rischia di travolgere i paesi europei del Mediterraneo.

«Sarebbe da irresponsabili - dice Guglielmo Epifani - da parte di Berlusconi aprire una crisi adesso. Avrebbe responsabilità pesantissime davanti agli italiani». Matteo Colaninno ribadisce che la posizione del Pd sulla decadenza del Cavaliere non si sposta di un millimetro, il voto sarà compatto, e nessun ricatto sarà accettato. «Il problema è del Pdl - ribadi-

sce - sarebbe molto grave esporre l'Italia a instabilità e incertezza in un momento come questo. Se il Pdl deciderà di aprire una irragionevole crisi al buio se ne assumerà la responsabilità».

Davide Zoggia, responsabile Organizzazione, aggiunge che «pensare di votare con questa legge elettorale sarebbe un delitto»: ecco l'altra emergenza nell'agenda parlamentare: riformare il Porcellum per evitare in caso di elezioni di riportare il Paese allo stesso punto di partenza di febbraio, in un infernale gioco dell'oca. Ma ci sono anche i temi economici a preoccupare il Pd, a partire dalla legge di stabilità e un maggiore approfondimento delle misure di copertura per l'Imu che non convincono affatto i democratici. Per questo dal Nazareno è partita la richiesta al ministro Fabrizio Saccomanni di presentare un quadro di interventi complessivo e non interventi spot. Debora Serracchiani durante la segreteria dice che il tempo sta per scadere: il patto di stabilità interna va rivisto, perché Comuni e Enti locali sono alla canna del gas.

Nessuno lo ammette pubblicamente ma a Montecitorio si parla eccome della caduta del governo. «Noi siamo pronti a tutto», fanno sapere dal Pd, anche alle elezioni, ipotesi che tutti cercano di allontanare. Ad elezioni o a un nuovo governo se la crisi dovesse precipitare e Letta dovesse salire al Colle. «Il governo non casca, il governo ora va bene così...», pronostica Matteo Renzi.

Daniela Santanchè in Transatlantico, invece, getta benzina sul fuoco e assicura che il video da battaglia finale di Berlusconi è lì, già pronto, i falchi sembrano prendere quota. Il ministro per il rapporto con il Parlamento Dario Franceschini, non fa niente per nascondere la sua preoccupazione. Pier Luigi Bersani definisce «stuc-

...

**In caso di elezioni tutti d'accordo sullo spostamento del congresso**

# Riforme, si riparte. I saggi: parlamentarismo e doppio turno

● Oggi riprende la discussione sulla bicameralina dei 40 e sulla modifica parziale dell'art. 138

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Dopo l'ostruzionismo fine di fine luglio da parte dei grillini, riparte oggi alla Camera la discussione sul disegno di legge costituzionale che istituisce la Bicameralina dei 40 per le riforme e modifica parzialmente l'articolo 138. Le votazioni si interromperanno nel fine settimana e dovrebbero concludersi martedì 10 settembre.

Pd e Pdl non proporranno modifiche rispetto al testo approvato dal Senato prima della pausa estiva, ma Cinquestelle e Sel hanno presentato circa 150 emendamenti e sono intenzionati a dare battaglia ancora una volta, contro una norma che i grillini definiscono «uno stravolgimento della Costituzione». Difficile prevedere nuove forme di ostruzionismo, visto che i tempi sono contingentati e che la Camera avrà 20 ore totali a disposizione. Ma non sono escluse sorprese. I grillini hanno organizzato per il fine settimana banchetti in 500 piazze italiane per «chiamare a raccolta i cittadini», anche con la presenza di giuristi ed esperti, e «spiegare il progetto dei partiti che vogliono stravolgere la Carta fondamentale piegandola a loro volere».

Una volta approvato il testo, dovranno passare tre mesi prima che le due Camere possano dare il via libera defini-

tivo al ddl, che arriverà prima di Natale, sempre che la legislatura riesca a proseguire. A gennaio, così prevede il cronoprogramma, partiranno i lavori della Bicameralina, composta da 20 deputati e 20 senatori, che avrà 8-9 mesi di tempo per correggere la seconda parte della Costituzione (la proposta sarà poi votata dalle due Camere), a partire dalla forma di governo, dalle funzioni delle due Camere, la riduzione del numero dei parlamentari e la riforma del Titolo V.

Su questi temi, nelle settimane scorse si sono già esercitati i 35 saggi nominati a giugno dal governo per arare il terreno delle ipotesi di riforma. Tra il 15 e il 17 settembre, i saggi si riuniranno per l'ultima volta, per mettere nero su bianco i risultati del loro lavoro. La Commissione dei saggi non prevede un voto finale a maggioranza. Le ipotesi principali (a partire dalla scelta fondamentale tra presidenzialismo o forma di governo parlamentare) verranno illustrate e commentate nei loro diversi aspetti. E tuttavia, nel lavoro svolto finora, si può dire che ha prevalso tra gli

...

**Sulla legge elettorale M5S punta sul modello spagnolo: proporzionale con collegi piccoli**

chevole» il tentativo di buttare «la palla nel nostro campo. Si tengano la palla nel loro campo. Schifani dice che vede la crisi? Se lo dice lui è l'unico che può saperlo. Per me no».

E in questo assurdo tiro alla corda il congresso democrat sembra appeso alle decisioni del Cavaliere. Se il Pdl dovesse staccare la spina sarebbe inevitabile anche lo slittamento del congresso al 2014. In caso contrario l'agenda non muta. Spetterà a Roberto Gualtieri di cercare la quadra sui punti che ancora dividono. Il nodo più difficile da sciogliere è quello che riguarda le elezioni dei segretari regionali: i renziani chiedono che vengano eletti con primarie aperte, contemporaneamente al segretario nazionale, «perché non si può eleggere un generale senza esercito», è il ragionamento. L'obiettivo è quello di arrivare all'Assemblea nazionale del 20 settembre con una proposta condivisa «perché sarebbe impensabile il contrario», ma per ora l'accordo non c'è. Bersani, intanto, ha smentito le voci secondo cui starebbe facendo del tutto per rimandare l'appuntamento e annuncia che il 20 settembre presenterà una sua proposta per un congresso da svolgersi «nei tempi giusti». Ma tensioni si registrano anche in Areadem, dopo l'endorsement di Franceschini a Renzi, di cui solo in pochi erano a conoscenza. «Tempi e modi sbagliati, ne avremmo dovuto parlare a Cortona il 27, 28 e 29 settembre», confessa un deputato.

Il sindaco non convince tutta Areadem, tanto che anche in queste ore si lavora ad un'impresa che sembra disperata: un candidato che possa unire i bersaniani e un pezzo importante di Areadem, Franco Marini in primis. Si punta su Fabrizio Barca, sperando che Gianni Cuperlo faccia un passo indietro. Fantascienza per l'ex segretario Fgci. Per molti ex Ppi le posizioni di Cuperlo sono troppo a «sinistra», quelle di Renzi troppo «a destra». Ieri Piero Fassino ha parlato a lungo con i suoi colleghi a Roma, nessuno si nasconde la preoccupazione di un congresso che veda il Pd spaccarsi su candidati troppo distanti tra loro.

esperti la forma di governo parlamentare, del Cancelliere o del primo ministro, sugli esempi tedesco e britannico.

La memoria dei saggi dunque conterà una prima parte condivisa, che riguarda la fine del bicameralismo paritario (solo la Camera dà la fiducia al governo) e le modifiche al titolo V. E una seconda parte con le diverse opzioni sulla forma di governo. Anche sulla nuova legge elettorale è emersa una posizione prevalente: si tratta del doppio turno di coalizione.

Nel caso in cui nessun partito o una coalizione dovesse raggiungere il 40-45% dei voti, i primi due si sottoporrebbero a un secondo turno, per decidere chi ha diritto al premio di maggioranza. Una opzione sponsorizzata da Luciano Violante, ma che è guardata con interesse anche dal ministro per le riforme Gaetano Quagliariello (Pdl).

Nel caso in cui il percorso della Bicamerale dovesse naufragare, potrebbe restare comunque in campo il cammino della riforma elettorale, che è già stata incardinata in Senato a inizio agosto con procedura d'urgenza. Anche i 5 stelle stanno lavorando a una loro proposta di riforma, una sorta di modello spagnolo con circoscrizioni piccole su base provinciale e preferenze. Nessun premio di maggioranza, secondo i grillini, che prima di depositare la loro bozza in Parlamento vogliono farla valutare dai militanti in Rete. Il referendum tra gli iscritti dovrebbe partire lunedì. Ma tra gli eletti la bozza «spagnola» ha già ricevuto un via libera unanime nell'assemblea del 3 settembre.